

Martedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio: Isaia 55, 10 - 11****Matteo 6, 7 - 15****1) Preghiera**

Volgi il tuo sguardo, o Signore, a questa tua famiglia, e fa' che, superando con la penitenza ogni forma di egoismo, risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te.

2) Lettura: Isaia 55, 10 - 11

Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

3) Commento ⁵ su Isaia 55, 10 - 11

• «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata». (Is. 55,10-11) - Come vivere questa Parola?

Isaia è un profeta ma è anche poeta e pittore. Senza pennelli e acquarelli, ti presenta un quadro che ispira pace e speranza. Come quando, nell'inverno avanzato, contempi dalla finestra un paesaggio di neve, o il ruscellare della pioggia sul tetto d'annose tegole.

Lo sappiamo, pur non avendo dimestichezza con le conoscenze agrarie: la neve e la pioggia sono una promessa di bionde spighe dopo il processo germinativo e di crescita a tempo quasi ritmato. È il pane, nel casolare, è una scommessa sicuramente vinta.

Così - dice Isaia - è della PAROLA DI DIO. Se l'accogli, la leggi e rileggi con l'attenzione della mente, se la mediti nel cuore, non ti delude, purché tu non disattenda mai quel che Dio ha sognato in di bellezza e di bene per noi.

La Parola di Dio diventa dunque un PANE spirituale per il nostro sostentamento e ci irrobustisce lungo il cammino della salvezza: proprio ciò che il Signore desidera.

Gesù, rendimi solerte, attenta e perseverante nel nutrirmi della tua PAROLA: pane di vita e di crescita fino alla vita eterna.

Ecco la voce di un anonimo contemporaneo: Lampada per i miei passi è la tua Parola, pane per la mia fame

• Oggi ci arrivano solo due versetti di Isaia, ma quanta magnificenza in queste poche righe! Si intravede in esse tutta la potenza e tutta la maestà di Dio. La sua parola, infatti, è feconda, cioè produce frutto. Essa dà origine alla vita, basti ricordare il primo capitolo di Genesi: «Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne» (Gn 1,11). Ma la parola di Dio non è solo generatrice, è anche azione efficace: quanto Dio dice si realizza. Così parla a Mosè dal roveto ardente: «E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell'Egitto verso la terra del Cananeo, dell'ittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele» (Es 3,17). E in quella terra arriveranno gli ebrei dopo la traversata "pedagogica" del deserto. Infine, la parola di Dio è compimento. Non è priva di direzione o di obiettivi; anzi, persegue sempre uno scopo, chiama a una missione, ha in sé un mandato. Isaia lo sa bene e in pochi versetti riesce a racchiudere tutte queste verità di fede. E noi oggi? Quale parola ci viene data perché abbia effetto nella nostra vita e faccia crescere la nostra vocazione? Ci viene offerto

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Manuel Semproni in www.preg.audio.org

suo figlio, Gesù, il Verbo incarnato, colui che è sceso sulla terra per portare la buona novella: se ci convertiremo al vangelo avremo la salvezza. Non è uno slogan, né un manifesto politico, nemmeno un vanto, bensì una promessa. E siccome è il Signore che la pronuncia, siamo certi che si realizzerà.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 6, 7 - 15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 6, 7 - 15

● Il tempo di Quaresima deve essere innanzi tutto un tempo di preghiera, e la Chiesa vuole subito mostrarci la preghiera che deve essere il nostro modello: quella che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli per farli entrare nella nuova religione da lui apportata. Ciò che vi è di assolutamente nuovo in questa religione è che essa ci fa guardare a Dio non più solamente come al creatore onnipotente, ma come al Padre nostro. Dio è nostro Padre! Il solo nome di "Padre" può immergere i nostri cuori nell'adorazione. Siamo dunque lontani dalle "ripetizioni dei pagani". È così liberatorio pensare che Dio è nostro Padre! Non vi è più affanno, paura, preoccupazione: vi è la fiducia! Abbiamo un Padre che conosce tutti i nostri bisogni. Allora, possiamo pronunciare con Gesù le parole del tutto disinteressate della sua preghiera, non pensare più che alla gloria di nostro Padre, al suo regno, alla sua volontà.

Ma Gesù precisa subito: Padre "Nostro". Egli sottolinea così la fratellanza tra tutti gli uomini che egli è venuto a consacrare per mezzo del suo sangue sulla croce.

Il "Padre nostro" è una preghiera filiale, ma è anche la preghiera fraterna per eccellenza. È il motivo per cui Gesù insiste tanto sul perdono. Possiamo essere grandi peccatori, possiamo essere criminali, e dire il "Padre nostro". Ma a condizione di voler perdonare tutti, a condizione di non voler serbare nessun risentimento nel fondo del nostro cuore. Così, così solamente, saremo veramente figli del Padre.

● «Gesù disse ai suoi discepoli: "Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli...». (Mt 6, 7-10) - Come vivere questa Parola?

Dicevamo Domenica scorsa che "la Quaresima è il tempo forte per eccellenza dell'Anno Liturgico, nel quale ogni cristiano è chiamato a una preghiera più intensa e prolungata". Ed ecco che proprio oggi, nel Vangelo odierno, Gesù, il nostro unico Maestro di preghiera, ci rivolge una lezione magistrale sulla preghiera. Anzitutto, in negativo, Egli ci insegna che pregare non consiste nello sprecare molte parole con Dio riguardo ai vari nostri bisogni, «perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate». Pregare non consiste nemmeno nel tentativo vano di piegare Dio alle nostre voglie velleitarie o cercare di rabbonirlo nei nostri riguardi,

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrolonardo in www.preg.audio.org

perché Dio non è un "padre-padrone", ma è solo un autentico Padre che ama perduto i suoi figli, prima ancora di tutti i loro bisogni.

In effetti Gesù era molto preoccupato della preghiera dei suoi discepoli. Voleva che essi pregassero sempre, con insistenza e che la loro preghiera fosse autentica, limpida, trasparente, umile e tenace.

E ora soffermiamoci ancora un momento su questo vocativo stupendo: "Padre!". Esso è veramente insolito e sorprendente. 'Padre' non è uno dei tanti nomi e attributi di Dio, come l'Immenso, l'Eterno, l'Increato..., ma è il Suo Nome proprio per eccellenza: "Se lo chiamo Padre dico di lui tutto" (Teofilo di Antiochia, Ad Autolico I,3). Per dire Padre, Gesù ha usato un termine della sua lingua materna, l'aramaico (Abbà), che dovrebbe essere tradotto in italiano con 'Papà' e che esprime tutta l'intimità filiale che sgorga dalla contemplazione del Figlio verso il Padre celeste. La prima parola del Padrenostro è già un annuncio che ci pone al centro della preghiera cristiana per eccellenza, perché in essa è già contenuto, come in germe, tutto.

La bella notizia che Dio è Abbà e che noi siamo suoi figli è liberante e ci è di enorme conforto. Vuol dire che all'origine della nostra vita non c'è stato il caso o il destino, ma una decisione libera, colma di un amore totale, personale, e di una gratuità assoluta. Non siamo né schiavi, né orfani, siamo soltanto, immensamente e per sempre, figli amati!

Oggi, lungo la giornata, mi soffermerò a meditare e a pregare profondamente e semplicemente il Padrenostro di Gesù, questa preghiera stupenda, "che riassume tutto il Vangelo" (Tertulliano).

Ecco la voce della Parola di Dio (1Gv 3,1): «Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente »

- Che invenzione il Padre nostro! È l'abc di ogni preghiera. Gesù non poteva consegnarci preghiera più bella.

Ma il suo proprium sappiamo qual'è? L'algoritmo infallibile di questa preghiera si cela dietro la prima parola: Padre. Il nostro Dio non è il Dio dei pagani che si conquista a forza di parole. Gesù ci svela il volto di un Padre. Cambia tutto. La preghiera non è fatta più di parole, ma di sguardi, di fiducia, di un intimo trattenimento con Colui del quale sai di essere amato come scriveva santa Teresa d'Avila. Se Dio è Padre non servono i capricci dei pagani o i rituali religiosi dei farisei. Serve l'essere figli, prendere consapevolezza di essere figli, amati, desiderati fortemente voluti da un Dio che è Padre.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, segno della presenza orante del Cristo nel mondo, perché invitando alla preghiera liturgica e alla preghiera personale, aiuti l'uomo ad adorare Dio in spirito e verità. Preghiamo?

- Per le persone della cultura, della scienza, dell'arte e dello spettacolo, perché sperimentino la preghiera come sublimazione del pensiero e del sentimento, nel dialogo con Dio autore e ispiratore di ogni cosa. Preghiamo?

- Per i fedeli che esprimono il sentimento religioso nelle forme della pietà popolare, perché, con la guida della Chiesa, pratichino le loro devozioni per dare gloria a Dio. Preghiamo?

- Per le famiglie cristiane, perché siano Chiesa che prega e conduce al senso religioso della vita. Preghiamo?

- Per noi che nell'eucaristia sperimentiamo l'efficacia della Parola di Dio, perché dalla terra irrigata della nostra vita germini il canto della lode e del ringraziamento per i benefici della salvezza. Preghiamo?

- Per coloro che non sanno pregare. Preghiamo?

- Per le comunità di vita contemplativa della nostra Chiesa locale. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 33

Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.*

*Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.*